

“Effetto Rimborsopoli” sulla Regione

Le spese ridotte di un sesto in un anno

(segue dalla prima di cronaca)

MARCO TRABUCCO

SOLDI della Regione, ovviamente, cioè dei contribuenti, che servono a dare lavoro a circa un centinaio di persone. Tutte assunte a termine e molti con condizioni che definire atipiche è spesso un eufemismo.

A rendere noti i dati è lo stesso Consiglio regionale che li ha pubblicati ieri nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito Internet di Palazzo Lascaris. Le voci prese in considerazione sono 16 e riguardano sia le spese per il personale (stipendi, ritenute fiscali e previdenziali; rimborsi per missioni e trasferte, buoni pasto) sia quelle per il funzionamento dei gruppi, spaziando dalla redazione, stampa e spedizione di pubblicazioni e periodici agli onorari per le consulenze, dalle spese telefoniche, postali e di cancelleria all’acquisto di libri, riviste e quotidiani, dalle attività promozionali e di rappresentanza. Insomma proprie voci che sono state pas-

Forza Italia da record: consulenze calate da 105mila a 105 euro

“Cura dimagrante” anche per Giovine: ha risparmiato sette volte

sate al setaccio dai magistrati e che hanno portato alle richieste di rinvio a giudizio per una quarantina di consiglieri.

I costi del personale rimangono alti. È la prima volta che questo capitolo di spesa viene reso pubblico. Lo hanno imposto i revisori dei conti di Palazzo Lascaris. «In realtà — spiega Aldo Reschigna, capogruppo Pd — quella spesa è per lo più invariata rispetto agli anni scorsi». Per i Democratici (il gruppo con più consiglieri) la voce vale quasi un milione per circa 30 dipendenti («ma quest’anno — aggiunge Reschigna — ne abbia-



L'AULA
L'aula di Palazzo Lascaris sede del Consiglio regionale dove i costi del personale per i gruppi ammontano a oltre 4 milioni di euro

mo dovuti assorbire 4 in più con la fusione con il gruppo Uniti per Bresso che ha provocato in assoluto un forte risparmio per la Regione». Il secondo gruppo per spesa è quello di Forza Italia (più Ncd che si è “separata” solo a fine anno) con oltre 600 mila euro: ma il complesso dell’ex Popolo della Libertà (a Palazzo Lascaris diviso ormai in quattro gruppi) in totale vale oltre un milione e 200 mila euro. La Lega spende per i suoi dipendenti 440 mila euro e anche il Movimento Cinque Stelle (con un solo consigliere) ne spende 158 mila.

Se su questa voce in futuro si

potrà ancora intervenire con ulteriori risparmi il taglio alle cosiddette «spese di funzionamento» dei gruppi, in un anno è stato impressionante. Ancor di più se si guarda alle singole voci: Forza Italia (ex Pdl) ad esempio aveva nel 2012 «spese di rappresentanza dei consiglieri» per 250 mila euro. Quella voce è completamente scomparsa nel rendiconto del 2013. Consulenze e collaborazioni professionali di F. I ci erano costate 105 mila euro un anno fa. Dopo la cura “giudiziaria” sono diventate 105 euro (sì, non è un refuso, senza zeri dietro).

Spese per il personale

Anno 2013

Pd	984.000
Lega Nord	443.000
Forza Italia + Ncd	616.000
Fratelli D'Italia	239.000
Progett'Azione	332.000
Italia Dei Valori	194.000
Udc	192.000
Pensionati Per Cota	151.000
Insieme Per Bresso	118.000
Moderati	51.000
Movimento 5 Stelle	158.000
Fds	135.000
Sel	160.000
Verdi Verdi	153.000
Gruppo Misto	115.000
TOTALE	4.041.000

contemperi

Anche nel Pd (pur uscito indenne, almeno per ora dalle indagini) si è tagliato: per convegni e spese di rappresentanza si è passati da 43 mila a 17 mila euro, le consulenze (12 mila euro nel 2012) sono state azzerate. Come le spese di rappresentanza della Lega (un anno fa se ne erano andati in questo ambito quasi 90 mila euro) mentre le consulenze del Carroccio sono passate da 33 mila a 3 mila euro. I Moderati che avevano speso nel 2012 116 mila euro per “informazione sull’attività del gruppo”, sono scesi a zero su questa voce. Anche se mantengono alto l’eborsop per “consulenze, studie incarichi”: 84 mila euro.

Insomma un digiuno impressionante che ha avuto effetto persino sui Pensionati per Cota dell’ormai ex consigliere Michele Giovine: dai 55 mila euro di spese totali per il funzionamento del gruppo nel 2012 (un anno tra l’altro in cui da settembre l’intervento della magistratura era già noto), si è arrivati a dicembre 2013 a un totale di poco più di 8 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora una bocciatura per Cota

Respinto il ricorso FdI. Il governatore insiste: "Aspetto la Cassazione"

SARAH MARTINENGI

ORA le speranze del governatore Roberto Cota di evitare le nuove elezioni sono davvero ridotte al lumicino. Ieri il Consiglio di Stato ha "bocciato", ancora una volta, il ricorso sulla sospensiva della sentenza del Tar che questa volta era stato presentato da Fratelli d'Italia nel tentativo estremo di bloccare il voto del 25 maggio, dopo che già i giudici di palazzo Spada avevano confermato il primo grado. Resta, è vero, ancora pendente il ricorso del presidente Cota in Cassazione, ma contro di lui ora ci sono ben tre sentenze che decretano ormai, all'unisono, la fine anticipata del suo governo.

Ma Cota ancora non si dà per vinto, e confida che qualche altro giudice la pensi in maniera differente sulla querelle eletto-



Ormai sono tre le decisioni che decretano la fine anticipata della legislatura

RICORRENTI
Sopra Ghiglia (Fdi)
a sinistra Cota

richiamarsi alla sentenza precedente». «Sono allibito e preoccupato - aggiunge - ma siamo certi che i cittadini piemontesi, che 4 anni fa hanno eletto Roberto Cota presidente, abbiano capito che il loro voto è stato umiliato e calpestato da sentenze politiche e immotivate».

L'esito di ieri era invece ampiamente atteso da Bresso che ha commentato: «Con questa

ennesima bocciatura spero si rassegnino. Era un ricorso fotocopia a quello di Cota già respinto, non poteva andare diversamente. Questa Giunta illegittima ha finito di far danni, se ne facciamo una ragione». «E' la ribadita parola finale ad una vicenda che è durata sin troppo a causa del disprezzo per il rispetto di fondamentali principi democratici e delle eccessive lun-

gaggi della giustizia ordinaria» ha aggiunto il suo avvocato Gianluigi Pellegrino - «Si è così evitato che i cittadini piemontesi dopo aver subito l'imbroglio di elezioni deturpate da una lista farlocca, subissero anche la beffa che una legislatura illegittima giungesse impunemente a fine mandato». «E' sempre lo stesso film, ma Cota non si rassegna, aspetta la Cassazione come fosse l'ultimo giapponese deciso a continuare a combattere anche quando la guerra è finita» hanno detto il segretario del Pd piemontese, Davide Gariglio, e il capogruppo in Regione, Aldo Reschigna, «Il Consiglio di Stato ha sottolineato come, di fronte a ricorsi identici, la risposta non può essere che la stessa: respingere il ricorso e confermare le elezioni di maggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ghiglia:
"Una sentenza inaudita, i giudici non l'hanno neanche motivata"

rale con Mercedes Bresso incentrata tutta sulla falsità della lista dei Pensionati per Giovine di Michele Giovine: «Non commento questa decisione - ha infatti detto ieri - l'udienza è stata fatta perché il Consiglio di Stato si era dimenticato che erano scaduti i termini. Per quanto mi riguarda attendo il pronunciamento della Corte di Cassazione». Commenta per lui Agostino Ghiglia, portavoce dei Fratelli d'Italia: «Una sentenza semplicemente inaudita» - dice subito dopo aver saputo della bocciatura del suo ricorso - I giudici non si sono nemmeno presi la briga di motivare la decisione, limitandosi a

Il caso

I pm di "spese pazze" potrebbero aggiungere l'accusa di calunnia

Anche per il tosaerba di Stara arriva la richiesta di giudizio

ANCHE per il consigliere del Pd Andrea Stara il 9 aprile sarà il giorno del giudizio, nell'inchiesta sui rimborsi ai gruppi regionali. La sua posizione era infatti rimasta ancora aperta in procura, alla luce delle dichiarazioni rese nell'ultimo interrogatorio, in cui aveva tentato di difendersi strettamente sulle spese pazze a lui contestate quando era esponente di Insieme per Bresso: «Una sega circolare, un tosaerba, il bagno turco in un hamman, giochi per bambini e attrezzatura da golf» solo per citarne alcune. Conclusi gli ultimi accertamenti

d'indagine sugli scontrini, ieri i pm Enrica Gabetta e Giancarlo Avenati Bassi, insieme all'aggiunto Andrea Beconi, hanno notificato anche a lui la richiesta di rinvio a giudizio e il suo fascicolo sarà accorpato a quello degli altri 39 consiglieri (compreso il governatore Roberto Cota) per i quali il giudice Roberto Ruscello ha già fissato la data dell'udienza preliminare.

Se da un lato l'interrogatorio reso il 20 dicembre da Stara, che è assistito dall'avvocato Antonio Rossomando, ha avuto l'effetto di ridimensionare un po' il lungo conto delle sue spese pazze - da 72 mila euro inizial-



Il consigliere Andrea Stara

mente contestati, ora si è scesa a circa 57 mila - dall'altro le sue dichiarazioni rischiano di crearci ulteriori problemi. I pm hanno infatti deciso di tenere ancora aperta una tranche d'indagine per valutare un'ipotesi di calunnia. Non sapendo fornire spiegazioni su molti dei suoi scontrini, il consigliere avrebbe "scaricato" su altri, puntando in particolare il dito contro la sua segreteria. Al momento sono necessari ulteriori approfondimenti per chiarire se Stara abbia quindi "ecceduto" nel difendersi.

Intanto però il memoriale e la documentazione fornita hanno porta-

to i pm a rifilare un po' la lista dei suoi scontrini, togliendo dalle contestazioni il frigorifero e tre fatture da 5 mila euro ciascuna per consulenze e collaboratori che erano in effetti spese finalizzate al gruppo consiliare. Stara però, oltre al peculato, deve comunque rispondere anche dell'accusa di finanziamento illecito per una somma di circa 10 mila euro, per volantini e manifesti elettorali, tra cui quelli per l'assessore Stefano Lo Russo, all'epoca candidato, poi eletto, nel consiglio comunale a Torino.

(s.mari)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inchiesta

Personale, necrologi, telefoni Così sono stati spesi 4,5 milioni

I rendiconti 2013 dei gruppi regionali hanno ricevuto l'ok dei revisori

MAURIZIO TROPEANO

Centesimo più, centesimo meno le formazioni politiche rappresentate in Consiglio regionale hanno speso nel corso del 2013 quasi 4 milioni e mezzo di euro. Tutti fondi pubblici che per la maggior parte sono serviti per pagare il personale dipendente (poco più di 4 milioni). Per le spese di funzionamento, invece, sono stasi spesi 413 mila euro. Dopo l'inchiesta Rimborsopoli c'è stato un giro di vita sia sulle dotazioni finanziarie che sono state diminuite sia per quanto riguarda i criteri di giustificazione delle spese. Il risultato è che alla fine di questa legislatura nelle casse regionali potrebbero tornare quasi 1,5 milioni di euro che i gruppi non hanno utilizzato nel corso di questi 4 anni. E poi, per la prima volta, i bilanci sono stati certificati da un gruppo di revisori dei conti. Nonostante questo, però, la sezione di controllo della Corte dei Conti ha chiesto ai presidenti dei gruppi regionali di giustificare come hanno speso la metà di quei fondi. Nel mirino soprattutto le spese per telefonia e trasmissione dati secondo i giudici con-



Sulla «Stampa»

Consiglio regionale
La Corte dei Conti contesta ai gruppi 200 mila euro del 2013

Trenta giorni per i chiarimenti. Nel mirino telefonia ed elettronica

INCHIESTA
L'inchiesta Rimborsopoli ha scatenato un'ondata di polemiche. I revisori della Corte dei Conti hanno chiesto ai presidenti dei gruppi regionali di giustificare come hanno speso la metà di quei fondi. Nel mirino soprattutto le spese per telefonia e trasmissione dati secondo i giudici con-

tabili c'è il rischio di una duplicazione delle spese visto che quei servizi li dovrebbe già garantire il Consiglio regionale. Già, come sono stati spesi 800 milioni di vecchie lire? La cosa che più salta agli occhi consultando i rendiconti che sono stati pubblicati ieri on line sul sito del Consiglio regionale è che tra le voci che sono state finanziate con i fondi pubblici c'è i necrologi e le spese per le commissioni bancarie. Almeno 140 mila euro, poi, se ne sono andate in consulenze e di queste ben 84 mila a carico del monogruppo dei Moderati che per il personale spende quasi la metà, poco più

di 57 mila euro. Anche i Cinquestelle, Lega Nord, Federazione della Sinistra, Insieme per Bresso si sono avvalsi di collaborazioni esterne. Ridotte drasticamente, invece, le spese di rappresentanza, di promozione, aggiornamento e di organizzazione dei convegni. L'inchiesta Rimborsopoli nasce dalla gestione quantomeno disinvoltata, almeno secondo la procura della Repubblica, di tanti consiglieri regionali. E così solo Pd, Lega Nord, Federazione della Sinistra e il consigliere Biolé inseriscono nei rendiconti quelle spese e passano l'esame dei revisori. Gli altri

Restano le consulenze drasticamente ridotte le richieste di rimborso per la rappresentanza

15 gruppi
Nel Consiglio regionale del Piemonte sono presenti 15 gruppi che fanno riferimento a partiti e movimenti nazionali. C'è anche un gruppo misto

gruppi, invece, a partire da Forza Italia fino all'Udc e all'Italia dei Valori non hanno presentato richieste di rimborso. Di più. C'è anche chi ha deciso di non utilizzare i fondi pubblici per pagare il funzionamento dei gruppi regionali. Fratelli d'Italia, ad esempio ha chiesto il rimborso per poco più di 3000 euro così come hanno fatto i due consiglieri dell'Italia dei Valori. Praticamente zero spese per i verdi-Verdi, il nuovo centrodestra e buona parte dei componenti del gruppo misto. I fondi pubblici sono serviti anche per pagare l'acquisto di cancelleria, libri, giornali ma anche spese logistiche.

Rimborsopoli, Stara (Pd) rischia pure la calunnia

Chiesto il processo per l'uomo del tosaerba, che accusa una segretaria

il caso
PAOLA ITALIANO
MASSIMILIANO PEGGIO

Tra i consiglieri regionali, indagati per i rimborsi allegri alle spalle dei contribuenti, è diventato famoso per l'acquisto del tosaerba a spinta e della sega circolare. Rimasto finora sospeso in un limbo giudiziario per «ulteriori accertamenti», Andrea Stara, gruppo «Insieme per Bresso», iscritto al Pd, è destinato a ricongiungersi con i colleghi consiglieri, 40 con il governatore Cota, per i quali la procura ha già chiesto il rinvio a giudizio per peculato. Udienna, il 9 aprile.

Le nuove accuse
«Speravo di aver spiegato tutto nelle fasi di indagine. Non me lo aspettavo» dice Stara. I pm



non gli contestano più l'acquisto di un frigorifero né i contributi ad alcuni consulenti del gruppo: cala l'importo complessivo delle spese non giustificate, da 72 mila e circa 57 mila euro. Ma la procura ha chiesto lo stesso il rinvio a giudizio al termine di un supplemento di indagini, reso necessario in seguito alle nuove dichiarazioni che Stara aveva reso per

giustificarsi. Proprio quelle dichiarazioni rischiano ora di inguaiarlo ulteriormente: è infatti stato aperto un nuovo fascicolo in cui è indagato per calunnia nei confronti della ex segretaria, su cui il consigliere ha riversato parte della responsabilità per i conti che non tornavano. Stara, difeso dall'avvocato Antonio Rossomando, respinge con le ac-

Un nuovo fascicolo è stato aperto a carico di Andrea Stara, dove è indagato per calunnia

cuse. «Nel difendermi - spiega - ho cercato di richiamare solo i fatti, basta leggere i verbali dei miei interrogatori: non ho mai accusato nessuno, né scaricato responsabilità su altri».

Le spese
Tra gli acquisti setacciati dalla Guardia di Finanza e catalogati sotto la voce «materiale da ferramenta e arredi» per un importo di oltre 4 mila euro, Stara non è riuscito a giustificare l'acquisto del tosaerba da 60 euro e quello di una sega circolare da 89 euro. È invece riuscito a ricondurre tra gli esborsi legittimi quello di un frigorifero, messo a disposizione del suo monogruppo. E sono stati tolti dalle contestazioni anche i soldi versati per consulenze che, hanno concluso i pm, hanno effettivamente prestato attività per il gruppo. Restano le altre spese: ristoranti, caffè, gelati, carburante, multe. C'è anche l'accusa di finanziamento illecito ai partiti. Si tratta di alcune fatture intestate al gruppo per pagamenti di materiale elettorale a sostegno della comunali del 2011 a Torino, e una fattura relativa a un convegno sulla legge 194.

I fondi spesi dai gruppi del Consiglio regionale nel 2013

Spese per il personale	4.076.000
Spese per il funzionamento	431.894
Fondo cassa	1.498.569
Partito democratico 13 consiglieri	
Spese per il personale	984.379
Spese per il funzionamento	113.985
Di cui 44.479 redazione, stampa e spese di comunicazione	
Fondo cassa	204.126
Lega Nord 11 consiglieri	
Personale	443.397
Funzionamento di cui 5645 per telefonia e trasmissione dati	29.075
Fondo cassa	218.195
Forza Italia 6 consiglieri	
Personale	592.935
Funzionamento di cui 7.986 telefonia e trasmissione dati	31.058
Fondo cassa	379.511
Fratelli d'Italia 6 consiglieri*	
Personale	238.962
Funzionamento di cui 3.041 cancelleria e stampati	3.453
Fondo cassa	39.362
Nuovo centrodestra 6 consiglieri*	
Personale	22.872
Funzionamento	0
Fondo cassa	5.757
Progett'Azione 4 consiglieri	
Personale	331.993
Funzionamento di cui 13.132 altre spese tra cui rimborsi ai consiglieri regionali	
Fondo cassa	98.107
Italia dei Valori 2 consiglieri	
Personale	193.879
Funzionamento di cui 1.021 per riviste, libri e giornali	3.369
Fondo cassa	214.404
UDC 2 consiglieri	
Personale	191.705
Funzionamento di cui 15.811 spese logistiche	38.421
Fondo cassa	28.614
Pensionati per Cota 1 consigliere	
Personale	151.247
Funzionamento di cui 2.559 spese logistiche	8.050
Fondo cassa	115.134
Insieme per Bresso 1 consigliere	
Personale	117.873
Funzionamento di cui 23.752 spese logistiche	53.331
Fondo cassa	3.166
Moderati 1 consigliere	
Personale	51.148
Funzionamento di cui 84.000 consulenze	85.765
Fondo cassa	375
Movimento 5 Stelle 1 consigliere	
Personale	158.337
Funzionamento di cui 17.520 studi e consulenze	25.411
Fondo cassa	112.840
Federazione della Sinistra 1 cons.	
Personale	134.617
Funzionamento di cui 9.260 studi e consulenze	20.437
Fondo cassa	61.671
Sinistra Ecologia Libertà 1 cons.	
Personale	159.791
Funzionamento di cui 5.598 buoni pasto per i dipendenti	9.361
Fondo cassa	14.745
Verdi-Verdi 1 consigliere	
Personale	153.433
Funzionamento	817
Fondo cassa	130.831
Misto/Biolé 1 consigliere	
Personale	45.267
Funzionamento di cui telefonia	6.182
Fondo cassa	2.061
Fondo cassa	
Misto Cursio 1 consigliere	
Personale	69.924
Funzionamento	127
Fondo cassa	8.369
Misto Formagnana	
Personale	0
Funzionamento	271
Fondo cassa	5.527

Cota incassa un altro "no" dai giudici

Il Consiglio di Stato boccia anche il ricorso di Fratelli d'Italia contro l'annullamento delle elezioni regionali
Il governatore: «Non è finita, c'è ancora la Cassazione». Il Pd va all'attacco: «Ormai è l'ultimo dei giapponesi»

MAURIZIO TROPEANO

Roberto Cota non si arrende e affida tutte le sue speranze di ribaltare la decisione di annullare le elezioni regionali del 2010 al ricorso presentato alle sezioni riunite della Cassazione. Lo spiega scegliendo di non commentare la decisione del Consiglio di Stato che ha respinto il ricorso contro la prima sentenza del Tar che dichiara nulle le consultazioni di 4 anni fa e anche la sua elezione: «Di questo ricorso non dico nulla, l'udienza è stata fatta perché il Consiglio di Stato aveva dimenticato che non erano scaduti i termini. Per quanto mi riguarda aspetto il pronunciamento della Corte di Cassazione». Una presa di posizione che provoca una dura reazione del Pd. Il segretario regionale (Gariglio) e il capogruppo a Palazzo Lascaris (Reschigna) dopo aver



Ma la pronuncia delle sezioni riunite potrebbe arrivare anche dopo il voto

messo in luce «l'ennesima bocciatura del centrodestra» attaccano: «E' sempre lo stesso film, verrebbe da dire, ma Cota non si rassegna, aspetta la Cassazione come fosse l'ultimo giapponese deciso a continuare a combattere anche quando la guerra è già finita».

Affondo di Ghiglia

Chi, invece, non nasconde la sua ira è il portavoce di Fratelli d'Italia, Agostino Ghiglia. L'assessore all'Innovazione della giunta Cota con i 6 consiglieri del gruppo regionale aveva presentato ricorso a supporto di quello principale del presidente. Il Consiglio di Stato aveva però deciso senza aspettare i termini e ieri ha respinto l'opposizione richiamandosi alla sentenza delle scorse settimane. E Ghiglia che si definisce «allibito e preoccupato» va all'attacco: «E'

Alle urne tra due mesi

La decisione del Consiglio di Stato conferma che le elezioni del 2010 sono da annullare e il Piemonte deve andare alle elezioni anticipate. Cota ha firmato i decreti: si vota il 25 maggio

3

ricorsi

I giudici amministrativi hanno bocciato in poco più di un mese tre ricorsi presentati da Cota

4

anni

È il tempo trascorso dalla vittoria del centrodestra alla sentenza di annullamento per firme false

ancora uno Stato di Diritto quello in cui un diverso collegio giudicante non si preoccupa neppure di dettagliare la propria decisione?». E accusa: «Non possiamo neppure criticare la sentenza visto che i giudici hanno ritenuto troppo faticoso scriverla ma abbiamo l'obbligo di criticare un atteggiamento inaccettabile per un sistema democratico».

Bresso attacca i M5S

Mercedes Bresso, l'ex presidente della regione che per prima ha denunciato il caso delle firme false della lista Pensionati per Cota, adesso si augura che i consiglieri e i vertici dei partiti del centrode-

stra «con questa ennesima bocciatura si rassegnino». E attacca: «Un ricorso fotocopia di quello presentato da Cota e già respinto: non poteva andare diversamente. Questa Giunta illegittima ha finito di far danni, se ne facciamo una ragione». E ancora: «Mi fa piacere vedere i grillini esultare sulla decadenza di Cota peccato che per quattro anni abbiamo fatto finta di nulla, forse la paura di perdere la poltrona è stata a lungo prevalente». A dire il vero è stato il ricorso di ottemperanza presentato dal capogruppo M5S, Davide Bono, a spingere Cota a firmare i decreti per la convocazione delle elezioni anticipate il 25 maggio. Ricorso a cui si sono associati successivamente anche i legali della Bresso e quelli del partito democratico.

Centrodestra

Fratelli d'Italia accelera "È Crosetto l'anti-Chiamparino"

Meloni lascia aperta la porta primarie
Salta il vertice
Forza Italia-Ncd



Guido Crosetto

Sabato scorso il confronto/scontro a distanza che si è svolto a Torino tra Giovanni Toti, consigliere politico di Silvio Berlusconi e Angelino Alfano, leader del Nuovo centrodestra aveva oscurato la presa di posizione di Giorgia Meloni, presidente di Fratelli che dopo aver ribadito la volontà di candidare alla guida del Piemonte Guido Crosetto, invitava «gli alleati» a convergere sul nome del candidato più competitivo. Meloni ha aspettato pazientemente che il tavolo nazionale tra Forza Italia e Ncd arrivasse a qualche determinazione ma quel vertice è stato continuamente aggiornato. L'appuntamento è per oggi alle 13 ma a quell'ora Meloni, con Ignazio La Russa, lo stesso Crosetto e il coordinatore del Piemonte, Agostino Ghiglia, metteranno ufficialmente in campo l'ex sottosegretario alla difesa.

Meloni sembra stufa di questa melina e sabato scorso era stata netta: «Abbiamo sondato tutti i possibili candidati e, senza possibilità di smentita, il candidato più competitivo è risultato quello che noi abbiamo proposto fin dall'inizio: Guido Crosetto». Da qui la richiesta «agli altri partiti della coalizione di convergere sulla candidatura di Crosetto, oppure di spiegare per quali ragionamenti politici o per quali altri motivi il centrodestra non

dovrebbe trovare l'unità sull'unico candidato che può davvero risultare competitivo ai fini della vittoria».

Adesso resta da capire fino a dove si spingerà la determinazione della Meloni. Fratelli d'Italia vuole correre da sola oppure l'incoronazione di Crosetto è un mezzo per forzare la mano di alleati riluttanti? Sullo sfondo c'è sempre l'ipotesi di organizzare le primarie anche se i continui rinvii del vertice tra Forza Italia e Ncd fanno sorgere più di una domanda sulla reale volontà di presentarsi alla sfida elettorale con un centrodestra unito e competitivo. Michele Coppola, assessore regionale alla Cultura in quota Ncd è convinto che siano «il modo migliore per scegliere lo sfidante di un candidato forte come quello del centrosinistra». Anche Coppola, però nutre dubbi sulla reale volontà di organizzare una consultazione popolare anche se annuncia: «Se si faranno le primarie mi candiderò. Voglio portare la cultura del fare e del saper fare a disposizione della coalizione».

Trapiantati accanto agli altri malati “Alle Molinette rischio infezioni”

CARLOTTA ROCCI

TRE pazienti infetti al terzo piano dell'ospedale Molinette dove si accorpano i reparti di Pneumologia, Stroke unit e Neurologia. «Una situazione drammatica» denunciano i sindacati di Cigil, Uil e Nursing up che hanno raccolto le proteste dei lavoratori e hanno bussato alla direzione sanitaria, da ieri “orfana” del suo direttore generale Angelo Del Favero. «I pazienti sono a rischio infezione e il personale infermieristico e socio-sanitario non riesce a gestire tre reparti insieme - spiega Francesco Cartellà, Cgil - In questi giorni ci sono stati addirittura due pazienti, ricoverati per controlli dopo il trapianto, che hanno firmato per essere dimessi. Si sentivano più tutelati a casa».

I controlli in reparto da parte dei tecnici specializzati sono già partiti ieri mattina. «La presenza di tre pazienti infetti provoca un



sovraccarico di lavoro del personale, ma non ci sono rischi per la salute dei pazienti» spiega il direttore sanitario Roberto Arione che ha già incontrato il personale e ha in programma una riunione la prossima settimana. Il problema al terzo piano, con i lavoratori in rivolta e, dicono i sindacati, pronti a chiedere il trasferimento in altri reparti, è la somma di questioni diverse. Prima fra

Il direttore sanitario Arione
“C’è una situazione di sovraccarico ma non si può tarare i reparti per i casi eccezionali”

L'ALLARME

L'ingresso delle Molinette

tutte «l'unione di tre aree di intervento come Pneumologia, Stroke unit e Neurologia, specialità molto complesse con équipe mediche diverse ma che fanno capo a un unico personale infermieristico e socio-sanitario» spiega Gianni Chessa, Uil. L'accorpamento dei reparti, con in tutto 30 letti, 9 dei quali per i trapiantati, e due barelle d'emergenza, esiste da anni. «Nell'ultimo pe-

riodo però la situazione è precipitata. Il numero dei pazienti è aumentato mentre il blocco del turn over non ha permesso di adeguare il personale alle necessità» aggiunge Claudio Delli Carri, Nursing Up. Il terzo problema, forse il più grave, è lo spazio. «Gli otto trapiantati in reparto dovrebbero stare in isolamento, avere servizi igienici dedicati, ma solo due camere su nove hanno il bagno interno. Così ci troviamo nell'impossibilità di gestire gli isolamenti. I dipendenti lavorano di corsa, i rischi aumentano».

Pneumologia e neurologia convivono da anni, rispondono dall'ospedale: «È per mettere in sinergiale risorse - spiega il direttore Arione - I reparti non possono essere tarati per affrontare sempre situazioni eccezionali di grande affluenza: può capitare che ci sia un sovraccarico. L'assistenza resta comunque di alto livello».